

N. 28 <i>Scena e Gran terzetto</i>	Raoul e Marcel, ferito, si ritrovano presso il tempio ugonotto che serve da estremo rifugio a vecchi, infermi, donne e bambini. Inutilmente Valentine tenta di persuadere Raoul a salvarsi indossando le insegne cattoliche. Non lo smuove neppure la notizia che Nevers è morto per difendere Marcel. Allora Valentine decide di morire unita a lui, nella medesima fede, e Marcel benedice l'unione dei due giovani. Il canto all'interno del tempio è interrotto bruscamente dall'esplosione delle armi e dal coro degli assassini. Raoul, Valentine e Marcel, come trasfigurati da una visione paradisiaca («Ah! Voyez, le ciel s'ouvre et rayonne») sfidano i loro persecutori e poi riescono a sfuggire.
N. 29 <i>Scena finale</i>	Mentre i cattolici ripetono per la via le loro minacce («Par le feu et par l'incendie»), Marcel e Valentine conducono Raoul ferito mortalmente e s'imbattono in Saint-Bris, che non riconosce la figlia e ordina ai suoi uomini di aprire il fuoco su di loro. Transita Marguerite e alla vista di Valentine morente fa cenno ai soldati cattolici di placarsi.

Scheda 1.4 on line *Lucia di Lammermoor* di Donizetti

Lucia di Lammermoor, dramma tragico in 2 parti. Libretto di Salvatore Cammarano, tratto dal romanzo *The Bride of Lammermoor* di Walter Scott. Musica di Gaetano Donizetti. Prima rappresentazione: Napoli, Teatro San Carlo, 26 settembre 1835.

Personaggi principali: Lord Enrico Asthon (baritono); Miss Lucia, sua sorella (soprano); Sir Edgardo di Ravenswood (tenore); Lord Arturo Bucklaw (tenore); Raimondo Bidebent, educatore e confidente di Lucia (basso); Alisa, damigella di Lucia (mezzo-soprano); Normanno, capo degli Armigeri di Ravenswood (tenore). Cavalieri, congiunti di Asthon, abitanti di Lammermoor, paggi, armigeri, domestici di Asthon.

L'avvenimento ha luogo in Scozia, parte nel castello di Ravenswood, parte nella rovinata Torre di Wolferag. L'epoca rimonta al declinare del secolo XVI.

PARTE PRIMA: *La partenza*. ATTO UNICO

N. 1 <i>Preludio e Coro</i> <i>Introduzione</i> (Normanno e abitanti nel castello)	Per rafforzare il suo vacillante potere Lord Enrico pretende che la sorella Lucia sposi Lord Arturo. Lucia però è segretamente innamorata di Edgardo, da quando le ha salvato la vita dall'assalto di un toro furioso.
<i>Recitativo e Cavatina</i> (Enrico, Raimondo, Normanno) – <i>Coro di cacciatori</i>	Il sospetto del legame fra la sorella e il più acerrimo nemico della sua famiglia accende Enrico di sdegno («Cruda, funesta smania») e la conferma da parte dei cacciatori, testimoni dell'incontro fra Lucia ed Edgardo, gli detta propositi di vendetta («La pietade in suo favore»).
N. 2 <i>Cavatina</i> (Lucia, Alisa)	Presso la fontana nel parco del castello Lucia narra ad Alisa un sogno angosciante («Regnava nel silenzio»).

N. 3 <i>Scena e Duetto</i> (Lucia, Edgardo)	Edgardo in partenza per la Francia intende rappacificarsi con Enrico, nonostante egli sia stato l'uccisore di suo padre («Sulla tomba che rinserra»). Lucia lo dissuade e prima di separarsi i due amanti si scambiano gli anelli («Verranno a te sull'aure»).
PARTE SECONDA: <i>Il contratto nuziale</i>. ATTO I	
N. 4 <i>Introduzione e Recitativo</i> (Enrico, Normanno)	Per soffocare definitivamente la passione della sorella, Enrico e Normanno predispongono una falsa lettera in cui Edgardo si dice legato a un'altra donna.
<i>Scena e Duetto</i> (Lucia, Enrico)	Enrico incontra Lucia, pallida e smarrita per la persistente pretesa del fratello di farle sposare Arturo («Il pallor, funesto, orrendo»), la annichilisce facendole leggere la falsa lettera di Edgardo («Soffriva nel pianto... languiva nel dolore...»), quindi la ricatta richiamandola al dovere famigliare («Se tradirmi tu potrai»).
N. 5 <i>Scena e Aria</i> (Raimondo, Lucia)	Alla fine è il confidente Raimondo a convincere Lucia ad accettare il contratto nuziale («Ah cedi, cedi»).
N. 6 <i>Finale</i> <i>Coro e Cavatina</i> (Enrico, Arturo, Normanno e coro) <i>Recitativo e Sestetto</i> (Arturo, Enrico, Lucia, Alisa, Raimondo, Edgardo) <i>Recitativo e Stretto del Finale secondo</i>	Arturo è accolto da salvatore della casata («Per poco fra le tenebre»). Mentre Lucia ormai profondamente turbata nella ragione sigla il contratto irrompe Edgardo, che si crede tradito e rivendica i suoi diritti («Chi mi frena in tal momento»). Raimondo impedisce che Edgardo e Enrico si affrontino in duello. Allorché Enrico mostra al rivale il contratto di nozze che lega Lucia a Arturo, Edgardo in un impeto d'ira rende l'anello a Lucia e la maledice («Maledetto sia l'istante»).
ATTO II	
N. 7 <i>Temporale, Scena e Duetto</i> (Edgardo, Enrico)	In una notte tempestosa, il malinconico Edgardo è visitato nella sua torre da Enrico, che ne contrasta l'ostilità («Qui del padre ancor s'aggira»), gli annuncia perfido che il matrimonio si è celebrato e gli lancia la sfida a duello.
N. 8 <i>Coro e Scena</i> <i>Coro</i> <i>Recitativo e Coro</i> (Raimondo, Normanno) <i>Recitativo e Aria</i> (Lucia)	Paggi e abitanti del castello di Lammermoor, dame e cavalieri sono in festa per le nozze. Improvvisamente Raimondo viene a dire che Lucia è impazzita e ha ucciso Arturo («Dalle stanze ove Lucia») Lucia in preda al deliquio fantastica del suo matrimonio con Edgardo («Ardon gl'incensi»), ripercorre i fatti dolorosi e muore pazza («Spargi d'amaro pianto»).

<p>N. 9 <i>Ultima scena</i> <i>Recitativo</i> (Enrico, Raimondo, Normanno) <i>Recitativo e Aria</i> (Edgardo, Raimondo, coro)</p>	<p>Enrico è preso dal rimorso, mentre Raimondo accusa Normanno di aver reso infelici gli Asthon.</p> <p>Edgardo, incapace di vivere senza Lucia, è presso la tomba dei Ravenswood e medita di cercare la morte nel duello con Enrico («Fra poco a me ricovero»), quando gli abitanti di Lammermoor gli portano la notizia della morte di Lucia. Profondamente turbato, Edgardo si trafigge con un pugnale, invocando l'unione con l'amata nella morte («Tu che a Dio spiegasti l'ali»).</p>
--	---

Scheda 1.6 on line *Rigoletto* di Verdi

Rigoletto, melodramma in 3 atti. Libretto di Francesco Maria Piave, tratto dal romanzo *Le Roi s'amuse* di Victor Hugo. Musica di Giuseppe Verdi. Prima rappresentazione: Venezia, Teatro La Fenice, 11 marzo 1851.

Personaggi principali: Il Duca di Mantova (tenore); Rigoletto, suo buffone di corte (baritono); Gilda, di lui figlia (soprano); Sparafucile, bravo (basso); Maddalena, sua sorella (contralto); Giovanna, custode di Gilda (mezzo-soprano); Il Conte di Monterone (baritono). Cortigiani, cavalieri, Dame, Paggi, Alabardieri.

La scena si finge nella città di Mantova e suoi dintorni. Epoca, il secolo XVI.

ATTO I	
<p>N. 1 <i>Introduzione</i></p>	<p>La festa nel palazzo ducale di Mantova è all'apice: il Duca racconta a un suo cortigiano di voler conquistare una fanciulla appena conosciuta (Gilda), poi si lancia nel corteggiamento della moglie del conte di Ceprano («Questa o quella per me pari sono»); Rigoletto si prende gioco di Ceprano; i cortigiani si burlano di Rigoletto e della sua presunta amante. Le danze sono interrotte dal sopraggiungere del conte di Monterone, al quale il Duca ha sedotto la figlia. Il Duca lo fa arrestare per le sue proteste veementi e il conte maledice lui e Rigoletto.</p>
<p>N. 2 <i>Duetto</i> (Rigoletto, Sparafucile)</p>	<p>Sulla via di casa, nella notte, Rigoletto rimugina le parole di Monterone, quando il sicario Sparafucile lo avvicina e gli offre i suoi servizi in caso di bisogno.</p>
<p>N. 3 <i>Scena e Duetto</i> (Gilda, Rigoletto)</p>	<p>Ancora compreso in sinistre meditazioni («Pari siamo!»), Rigoletto entra in casa e conversa con la figlia, segretamente custodita dalla domestica Giovanna. Ricordano la madre defunta («Deh non parlare al misero»), poi Rigoletto si premura che Giovanna vigili affinché nessuno avvicini Gilda («Veglia, o donna, questo fiore»).</p>